

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2025

Maxi processo “Arangea bis”. Gli imputati scelgono l’abbreviato

Tutti (eccetto un'unica probabile posizione) in abbreviato gli imputati del processo “Arangea bis”. Domani davanti al Giudice dell'udienza preliminare, Cristina Foti, la formalizzazione della scelta processuale del rito alternativo, rinunciando al dibattimento, che in caso di condanna beneficerebbe della riduzione di un terzo della potenziale pena. Prima udienza all'insegna delle eccezioni preliminari - dalla incompetenza territoriale all'utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, cuore dell'impianto accusatorio e delle indagini condotte in sinergia operativa da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza - discussioni delle parti e riserva del Giudice che sarà sciolta proprio domani all'Aula bunker. Davanti al Gup si sono ritrovate le 28 persone indagate con un ventaglio di accuse, seppure a vario titolo, chi con posizioni apicali e chi da semplice fiancheggiatore o seconda linea nell'organizzazione criminale che operava nella periferia sud della città. Tra gli imputati anche gli alleati e fornitori degli stupefacenti con base operativa nella Locride e i referenti che operavano a Milano. Spicca il reato di aver preso parte di un'associazione per delinquere specializzate una nello spaccio di sostanze stupefacenti con base operativa a Reggio sud. Un gruppo operativo e specializzato nell'importazione di cocaina, hashish e marijuana da Ecuador, Spagna, Germania, Olanda e Belgio sfruttando il porto di Gioia Tauro come hub strategico. Dalle conclusioni accusatorie emerge che gli indagati avessero negli anni realizzato «un sistematico e continuativo traffico di sostanze stupefacenti, approntando un apparato organizzativo non ancorato a scelte delinquenziali episodiche e contingenti. La sussistenza e solidità della struttura organizzativa è emersa dall'individuazione di una serie di attività condotte come gruppo, piuttosto che come singoli, e per conto del gruppo, nonché dalla condivisione di risorse materiali, guadagni e rischio d'impresa». Non solo narcotraffico comunque come rimarcato dal pubblico ministero Nicola De Caria in sede di indagini preliminare, e come si ricava dalla lettura della voluminosa ordinanza di custodia cautelare: tra le ipotesi di reato che hanno già superato il vaglio del Tribunale del riesame con una pioggia di rigetti dei ricorsi degli indagati colpiti da misura cautelare, l'accusa di essere stato un gruppo criminale con disponibilità di armi, e nello specifico detenzione, porto e vendita o offerta in vendita di armi da sparo, corte e lunghe, comuni e da guerra. Per gli inquirenti riguardo l'aggravante, in relazione ad un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, «non è necessario dimostrare la funzionalizzazione delle armi agli scopi dell'associazione, risultando, piuttosto, sufficiente, dimostrarne la disponibilità correlata agli scopi perseguiti dall'associazione criminosa, purché si tratti di armi che non siano di uso personale esclusivo dei partecipi che le detengono». Quattro le parti offese nel giudizio di primo grado “Arangea bis”: ministero della Salute, Viminale, Regione Calabria e Città metropolitana.

Francesco Tiziano